

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
14 - 20 maggio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**San Mattia apostolo****Lectio : Atti degli Apostoli 8, 5 - 8. 14 - 17****Giovanni 14, 15 - 21****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti.

Mattia, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 5 - 8. 14 - 17

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

3) Commento ¹ su Atti degli Apostoli 8, 5 - 8. 14 - 17

● **Tratta dagli Atti degli Apostoli, la prima lettura ci racconta come,, mediante l'imposizione delle mani coloro che ascoltavano la Parola ricevevano lo Spirito Santo.**

Racconta **l'esperienza di Filippo** che recatosi in una città della Samaria predicava il Cristo alle folle che lo ascoltavano e prestavano attenzione a quello che compiva; in quella città molti furono guariti nel corpo e altri nello spirito: infatti, molti demoni uscivano da loro.

Gli apostoli, passando da Gerusalemme e sentendo ciò che avveniva, mandarono là Pietro e Giovanni che pregarono per loro perché Dio mandasse loro lo spirito Santo; essi, infatti, erano stati battezzati solo nel nome del Cristo, quindi imposero loro le mani e quelli ricevettero lo Spirito Santo.

● Come abbiamo sentito la lettura è tratta dagli Atti degli Apostoli. **Tutto inizia con la predicazione in Samaria da parte di Filippo, uno dei "sette"**, predicazione accompagnata da segni prodigiosi, il sorprendente successo della predicazione è dato dall'ascolto che i samaritani prestano all'annuncio di Cristo.

Per rendere l'idea tra la Samaria e i Giudei c'era una cortina fatta di scomuniche. In Samaria alcuni battezzati ricevettero lo Spirito Santo e questo bastò perché tutte le cortine cadessero. La comunione nello Spirito abbattava tutte le barriere. Questi cristiani di Samaria accettavano Gesù che aveva osato resistere al Sinedrio come i Samaritani: uno di loro. **Il compito dello Spirito Santo è di liberarci dal particolare, non dalla realtà concreta, ma ci mette in comunicazione con tutto il mondo, con tutti** gli al di là delle cortine di ferro, non solo politiche ma anche spirituali: pensate alla cortina tra cristianesimo e Islam, agli odi contro il mondo Giudaico, alla lontananza dai buddisti e induisti.

Lo Spirito porta oltre le cortine, la fede in Gesù deve sapersi combinare con tutte le culture, con tutti i problemi dell'uomo.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

La comunità cristiana di Gerusalemme, dopo aver sentito l'adesione al Vangelo da parte dei Samaritani, manda in Samaria Pietro e Giovanni, che impongono le mani a quelli che hanno ricevuto il battesimo, perché ricevano il dono dello Spirito. **Con l'imposizione delle mani da parte degli apostoli, i cristiani di Samaria, che dapprima sono un gruppo relativamente autonomo, vengono più fermamente congiunti con la Chiesa di Gerusalemme. E' quindi un fatto che consolida l'unità ecclesiale.** In secondo luogo, sempre attraverso l'imposizione delle mani, viene conferito ai cristiani di Samaria, in modo tutto particolare, il dono dello Spirito Santo. Va poi notato come il gesto dell'imposizione delle mani non ha alcun sapore magico, perché è inserito in un contesto di preghiera da parte degli apostoli, che è definita come preghiera di intercessione. Lo Spirito è un dono che si può ricevere in risposta a una preghiera. **Coloro che ricevono lo Spirito sono irrobustiti, confermati, nel loro cammino di credenti.** E' da notare la dimensione ecclesiale di questo dono, serve a consolidare il legame con la comunità di Gerusalemme.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 15 - 21

• **Nel brano del vangelo abbiamo ascoltato parte dell'addio di Gesù ai discepoli nell'ultima Cena. Egli annuncia che manderà un Consolatore che li sosterrà nella fede e li confermerà nella testimonianza: è lo Spirito Santo** che fin dall'inizio ha operato nei credenti, nella Chiesa, come ci attesta il brano nella prima lettura. Gesù non lascia i suoi in balia del mondo bensì li affida allo Spirito.

Anche oggi il ruolo dello Spirito è essenziale: è Lui che prega nei credenti, che fa conoscere la verità tutta intera, che sostiene nella pratica dei comandamenti e dà la forza per testimoniare. Abbiamo fede nello Spirito Santo? Riconosciamo la Sua azione? Lo invociamo?

Gesù nel brano di Giovanni dice ai discepoli che se lo amano osserveranno i suoi comandamenti.

Eh sì, l'amore per Cristo non è un sentimento, è un'adesione che si realizza nell'obbedienza, nell'osservanza dei comandamenti. E' la pratica che svela se amiamo Gesù. Spesso noi amiamo fino ad un certo punto o se abbiamo un guadagno: **Gesù chiede un amore gratuito verso Lui e verso gli altri; il segno più grande che siamo Suoi discepoli è se abbiamo amore gli uni per gli altri.** L'amore che Gesù insegna è dono di sé, preoccupazione e attenzione all'altro: cerchiamo di viverlo con il dono dello Spirito Santo.

• **Lo Spirito e la via della mistica aperta a tutti.**

Un Vangelo da mistici, di fronte al quale si può solo balbettare, o tacere portando la mano alla bocca. La mistica però non è esperienza di pochi privilegiati, è per tutti, «*il cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà*» (Karl Rahner).

Il brano si snoda su **sette versetti nei quali per sette volte Gesù ripropone il suo messaggio: in principio a tutto, fine di tutto, un legame d'amore.** E sono parole che grondano unione, vicinanza, intimità, a tu per tu, corpo a corpo con Dio, in una divina monotonia: *il Padre vi darà lo Spirito che rimanga con voi, per sempre; che sia presso di voi, che sarà in voi; io stesso verrò da voi; voi sarete in me, io in voi; mai orfani.*

Essere in, rimanere in: ognuno è tralcio che rimane nella vite, stessa pianta, stessa linfa, stessa vita. Ognuno goccia della sorgente, fiamma del rovelto, respiro nel suo vento. Se mi amate.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Un punto di partenza così libero, così umile. **Non dice: dovete amarmi, è vostro preciso dovere; oppure: guai a voi se non mi amate.** Nessuna ricatto, nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti, in totale libertà. Se mi amate, osserverete... Amarlo è pericoloso, però, ti cambia la vita. «*Impossibile amarti impunemente*» (Turollo), senza pagarne il prezzo in moneta di vita nuova: **se mi amate, sarete trasformati in un'altra persona, diventerete prolungamento delle mie azioni, riflesso del mio sguardo.**

Se mi amate, osserverete i comandamenti miei, non per obbligo, ma per forza interna; avrete l'energia per agire come me, per acquisire un sapore di cielo e di storia buona, di nemici perdonati, di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di una energia che già preme dentro - ed è l'amore di Dio - come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia secca dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme, di foglie, di grappoli, di fiori. Il cristiano è così: un amato che diventa amante.

Nell'amore l'uomo assume un volto divino, Dio assume un volto umano. I comandamenti di cui parla Gesù non sono quelli di Mosè ma i suoi, vissuti da lui. Sono la concretezza, la cronaca dell'amore, i gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero Lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute e vedove povere, che fa dei bambini i conquistatori del suo regno, che ama per primo e fino a perdere il cuore. *Non vi lascerò orfani. Io vivo e voi vivrete.*

Noi viviamo di vita ricevuta e poi di vita trasmessa. La nostra vita biologica va continuamente alimentata; ma la nostra vita spirituale vive quando alimenta la vita di qualcuno. Io vivo di vita donata.

● **Il giogo leggero dei comandamenti del Signore.**

La prima parola è «se»: se mi amate. Un punto di partenza così libero, così umile, così fragile, così fiducioso, così paziente. Non dice: dovete amarmi. Nessuna minaccia, nessuna costrizione, puoi aderire e puoi rifiutarti in totale libertà.

Ma, **se mi ami, sarai trasformato in un'altra persona, diventerai come me, prolungamento dei miei gesti, eco delle mie parole:** se mi amate, osserverete i comandamenti miei. Non per dovere, ma come espansione verso l'esterno di ciò che già preme dentro, come la linfa della vite a primavera, quando preme sulla corteccia dura dei tralci e li apre e ne esce in forma di gemme e foglie.

In questo passo del Vangelo di Giovanni, **per la prima volta, Gesù chiede esplicitamente di essere amato.** Il suo comando finora diceva: Amerai Dio, amerai il prossimo tuo, vi amerete gli uni gli altri come io vi ho amato, ora aggiunge se stesso agli obiettivi dell'amore. **Non detta regole, si fa mendicante d'amore, rispettoso e generativo. Non rivendica amore, lo spera.**

Ma amarlo è pericoloso. Infatti il brano di oggi riporta sette versetti, in cui per sette volte Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in noi. E lo fa con parole che dicono unione, compagnia, incontro, intimità, in una divina monotonia, umile e sublime: sarò con voi, verrò presso di voi, in voi, a voi, voi in me io in voi.

Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di trasformazione: se mi ami diventi come me! Io posso diventare come Lui, acquisire nei miei giorni un sapore di cielo e di storia buona; sapore di libertà, di mitezza, di pace, di forza, di nemici perdonati, e poi di tavole imbandite, e poi di piccoli abbracciati, di relazioni buone e feconde che sono la bellezza del vivere.

Quali sono i comandamenti miei di cui parla Gesù? Non l'elenco delle Dieci Parole del monte Sinai; non i comandi esigenti o i consigli sapienti dettati in quei tre anni di itineranza libera e felice dal rabbi di Nazaret.

I comandamenti da osservare sono invece quei gesti che riassumono la sua vita, che vedendoli non ti puoi sbagliare: è davvero lui. Lui che si perde dietro alla pecora perduta, dietro a pubblicani e prostitute, che fa dei bambini i principi del suo regno, che ama per primo, ama in perdita, ama senza aspettare di essere ricambiato.

«*Come ho fatto io, così farete anche voi*» (Gv 13,15). Lui che cinge un asciugamano e lava i piedi, che spezza il pane, che nel giardino trema insieme al tremante cuore della sua amica («*donna, perché piangi?*»), che sulla spiaggia prepara il pesce sulla brace per i suoi amici. Comandamenti che confortano la vita. Mentre nelle sue mani arde il foro dei chiodi incandescenti della crocifissione.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Veglia sulla tua Chiesa: si apra ad accogliere lo Spirito di consolazione e di verità, per condurre ogni uomo all'incontro che salva. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni il papa e tutti i pastori della Chiesa: confermino nella fede e nella speranza i fratelli, e li nutrano con l'abbondanza della Parola e dei Sacramenti. Noi ti preghiamo ?
- Proteggi con la tua mano potente tutti i popoli della terra: liberi dai mali che li affliggono e orienta al vero bene le scelte di coloro che ne guidano le sorti. Noi ti preghiamo ?
- Effondi il tuo Spirito su tutti i tuoi figli: sia consolazione ai poveri e agli afflitti, sollievo ai malati, luce e forza a chi vive nelle tenebre del male. Noi ti preghiamo ?
- Guarda con bontà a noi, qui convocati dalla tua parola: fedeli al comandamento dell'amore, diventiamo tua stabile dimora e gioiosa testimonianza per i fratelli. Noi ti preghiamo ?

8) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!*

*A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.*

*Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

9) Orazione Finale

O Dio misericordioso e fedele, concedi a noi il dono pasquale del tuo Spirito, perché vediamo ciò che giova alla nostra vera pace e collaboriamo all'edificazione di un mondo rinnovato nell'amore.

Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15****Giovanni 15, 26 - 16, 4****1) Orazione iniziale**

Donaci, Dio misericordioso, di sperimentare in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua che celebriamo nei santi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

● In questo brano spicca **la presenza di Lidia**, in cui notiamo che dichiara che adorava Dio, e stava ad ascoltare. Dicendo che lei adorava Dio ci indica che non era una Giudea, ma credeva nel Dio di Israele. Quindi questa donna era già molto dedita a Dio. Il testo afferma che il Signore aprì il suo cuore per dare ascolto a ciò che pronunciava Paolo. La parola qui tradotta con «apri» descrive un'opera divina, e troviamo questa parola anche in Luca 24,45, che racconta gli avvenimenti del giorno della risurrezione, quando i due discepoli camminavano verso Emmaus, e Gesù risorto cominciò a camminare con loro senza che si accorgessero fosse Lui. Mentre parlavano, Gesù aprì la loro mente, che è la stessa parola che troviamo nel nostro brano di Atti 16. Oggi questo «apri» può ricordarci il battesimo: è vero, noi siamo stati neonati, eppur assistendo ai battesimi di parenti o che si incontrano nella comunità parrocchiale, notiamo il rito dell'«apertura». Il sacerdote ad un certo punto della celebrazione liturgica segna con una croce le orecchie, la bocca, il cuore e la fronte, dicendo la parola ebraica Effatà, appunto «apriti». Questo può essere un messaggio nascosto del passo di oggi, che riguarda tutti: **è bene aprire le orecchie per ascoltare; è bene aprire la mente per maturare e crescere nella fede; è bene aprire il cuore affinché sgorgi l'amore; è bene aprire la bocca per dialogare ed annunciare la Parola di Dio.** Oggi giorno siamo molto più attenti e più matematici nel contare e calcolare quanto gli altri ci danno per poi restituire. **Eppure Atti ci chiede altro, ci chiede di accogliere l'altro, lo straniero che Paolo era per Lidia. Atti ci chiede di aprirci e donarci senza la pretesa di un tornaconto personale perché, come insegna il cuore, l'unico modo che ha per vivere è donare, l'unico modo che ha per amare è donarsi**, sapendo che non ritornerà esattamente allo stesso modo di com'era prima. Così la natura insegna a donarsi, ogni stagione ci dona i suoi frutti. Che il dono del battesimo ci aiuti oggi ad essere accolti e ad accettare le novità. Tuttavia non basta dirlo o anche esprimerlo con i gesti, quando si accoglie una persona è bene che l'altro ne senta l'amore, forse è per questo che l'autore di Atti termina con «costrinse», non come sinonimo di «incatenare», bensì stringere-con, ovvero «abbracciare più forte».

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Comanducci in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa»." (At 16, 14-15) - Come vivere questa Parola?**

Dopo Pasqua la liturgia ci fa leggere con distensione gli Atti degli Apostoli. Luca ci racconta senza sbrodolature agiografiche, la vita delle prime comunità cristiane. Ci fa toccare con mano **la fatica delle comunità giudeo cristiane ad abbandonare le loro tradizioni religiose per abbracciare l'esperienza di novità di Gesù**. Ci racconta di Pietro, ci racconta di Paolo. Ma in ogni narrazione ci sono altre persone che spiccano e ci aiutano a comprendere la lunga corsa della Parola. **Oggi è Lidia di Tiatira ad attirare la nostra attenzione**. Una donna un po' speciale: in un mondo fatto solo di uomini, dove essere donna significava essere niente, lei, rompendo ogni schema, **si presenta come un potente capofamiglia anche capo di un'impresa che trattava stoffe**. Forse è proprio questo suo essere capace di andare oltre gli stereotipi tradizionali che le permette di ascoltare con intelligenza attiva la storia di Gesù. **Come ogni gruppo di ebrei in diaspora, lei si incontrava con i suoi correligionari fuori città**, vicino ad un fiume. In quei momenti di preghiera e memoriale in una sinagoga all'aperto, **lei lascia che la parola di Gesù innervi di speranza i pensieri suoi e di quella comunità nomade. Quando Paolo arriva sono pronti ad accogliere la buona notizia**. E non solo. Sono pronti anche ad abbandonare l'idea di sinagoga e iniziare una nuova esperienza di ecclesia. Per questo **Lidia mette la sua casa a disposizione**. È la prima chiesa in Europa. Una donna che si fa battezzare inizia l'esperienza di fede e di comunità del nostro continente.

Signore, grazie per ogni donna che ancora oggi permette alla Chiesa di essere e di esserci come comunità, visibile, incontrabile, accogliente e perseverante.

Ecco la voce di papa Francesco : *"Mi viene in mente: ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. E' la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria"*.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 26 - 16, 4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 26 - 16, 4

● Gesù è entrato nel mondo con una pretesa inedita: *"Io sono la via, la verità e la vita"* (Gv 14,5). O, in altri termini: *"Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita"* (1Gv 5,12). Questa pretesa di avere un'importanza assoluta per la vita pone l'uomo davanti alla decisione suprema. Tutta la vita di Gesù è marcata dalla reazione ad una tale pretesa. È un segno di contraddizione. Colui che lo riconosce diventa suo discepolo. Colui che lo respinge diventa un suo avversario. Questo dramma ha portato Gesù sulla croce.

Il dramma non è finito con Gesù. Esso è ancora qui, sempre presente, attraverso i suoi. Esso viene rinnovato nella Chiesa. *"Un servo non è più grande del suo padrone"* (Gv 15,20), li avvertì Gesù ed è per questo che *"vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio"* (Gv 16,2).

Si capisce in questo contesto la promessa del difensore, che Cristo invierà "dal Padre" ai suoi ("Io vi manderò", v. 26). La sua missione non è tanto di ispirare i discepoli di modo tale che si sappiano difendere davanti ai tribunali (cf. Mt 10,20), ma di preservarli quando la loro fede sarà messa alla prova. **Davanti all'ostilità del mondo, i discepoli di Gesù saranno esposti allo scandalo,**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sentiranno la tentazione di disertare, proveranno il dubbio, lo scoraggiamento. Ed è in questo preciso momento che lo Spirito di verità interverrà: darà testimonianza di Gesù nel cuore dei suoi discepoli, li confermerà nella fede e li inviterà a rimanere fedeli nella prova. In questo modo anch'essi "renderanno testimonianza" di Gesù.

• **"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio." (Gv 15, 26-27) - Come vivere questa Parola?**

"Con me fin dal principio..." piace pensare che questa parole di Gesù non si riferiscano solo al tempo terreno e che quindi siano solo per gli apostoli che stavano con lui dai primi momenti della sua vita pubblica. Vorrei immaginarmi quello "stare con me fin dal principio" come l'arché, l'origine di tutte le cose; quella situazione fuori dal tempo dove il Padre genera il Figlio e dai quali procede lo Spirito. La situazione dove ad un certo punto abbiamo avuto origine anche noi. L'eternità. Poi ciascuno di noi entra nel tempo, nella realtà dove sembra che si annebbi il ricordo dell'arché che ci ha creati. Nel tempo ad un certo punto, arriva il Figlio perché la memoria del "principio" si ravvivi. Il Figlio però non rimane nel tempo; dopo poco ne esce e gli si avvicenda lo Spirito, che rimane. Rimanendo testimonia che la vita del Figlio, la sua presenza nel mondo era reale, quasi come a svegliare da un sogno noi, che nel tempo ci siamo sempre, e riaccendere, sempre in noi, la memoria di quell'origine. Questo è il nostro tempo: **lo Spirito parla a noi, parla in noi e ci insegna chi siamo e chi è Dio. Lo fa perché insieme condividiamo queste certezze e in base a questa trasformiamo la nostra vita, rendendola testimonianza di amore.**

Signore, la fede in noi sia sempre alimentata dalla presenza dello Spirito accolto, amato, ascoltato. Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo."*

• **Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi. (Gv 16,1- 4) - Come vivere questa Parola?**

Gesù ha predetto l'odio gratuito contro di sé e la croce, poco dopo, diventa un momento di smarrimento per gli apostoli. Saranno poi la "ruminatio" e la custodia nel cuore della Parola che Gesù aveva donato in abbondanza, in modo confidenziale e intimo nel discorso di addio (capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni), **la via che la comunità dei discepoli percorrerà per comprendere quella Croce come vittoria sul male, salvezza dell'uomo e Gloria di Dio.**

Lui sa che senza la Sua Presenza noi siamo fragili, non resistiamo alla tentazione di disperarci, di scandalizzarci e ci avvisa, ci precede sempre!

Egli sa che il Suo modo di vivere "non è di questo mondo", anche se è "il più umano" e la Sua logica è una logica pagata con la croce!

Egli lo sa, ce lo dice, ma ci lascia liberi di scegliere quale Dio/dio servire, a quale Dio/dio rendere culto e questa scelta è la cartina di tornasole per capire in quale Dio/dio si crede!

Capita così che si uccide o si è uccisi, si discrimina o si è discriminati, si esclude o si è esclusi in nome di un Dio! Ma dove capitano queste cose non c'è Dio, non c'è Amore, ma il male: c'è l'ignoranza, la negazione dell'Amore del Padre e del Figlio. Ignorare il Padre equivale a non riconoscere se stessi come figli e gli altri come fratelli!

Ecco la preghiera Semplice di San Francesco :

Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace:

Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore,

Dove è offesa, ch'io porti il Perdono,

Dove è discordia, ch'io porti l'Unione,

Dove è dubbio, ch'io porti la Fede,

Dove è errore, ch'io porti la Verità,

Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,

*Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,
 Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
 Maestro, fa' che io non cerchi tanto
 Ad esser consolato, quanto a consolare;
 Ad essere compreso, quanto a comprendere;
 Ad essere amato, quanto ad amare.
 Poiché, così è:
 Dando, che si riceve;
 Perdonando, che si è perdonati;
 Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia S. Marta 11/05/2011) : «*Oggi siamo testimoni di questi che uccidono i cristiani in nome di Dio, perché sono miscredenti, secondo loro. Questa è la Croce di Cristo: "Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me". "Questo che è accaduto a me - dice Gesù - accadrà anche a voi - le persecuzioni, le tribolazioni - ma per favore non scandalizzatevi; sarà lo Spirito a guidarci e a farci capire"».*

«Un cristiano che non prende sul serio questa dimensione "martiriale" della vita non ha capito ancora la strada che Gesù ci ha insegnato: strada "martiriale" di ogni giorno; strada "martiriale" nel difendere i diritti delle persone; strada "martiriale" nel difendere i figli: papà, mamma che difendono la loro famiglia; strada "martiriale" di tanti, tanti ammalati che soffrono per amore di Gesù. Tutti noi abbiamo la possibilità di portare avanti questa fecondità pasquale su questa strada "martiriale", senza scandalizzarci».

6) Per un confronto personale

- Benedici la santa Chiesa: risplendente della tua luce, dissipi dal cuore di ogni uomo le tenebre dell'incredulità, e conduca all'incontro con Cristo, morto e risorto per tutti. Noi ti preghiamo ?
- Ricolma del tuo Spirito il papa, i vescovi, i presbiteri e i diaconi: nel loro ministero siano testimoni gioiosi del Signore risorto. Noi ti preghiamo ?
- Semina nel cuore di molti giovani il germe della vocazione sacerdotale o religiosa: concedi loro di custodire fedelmente il dono della chiamata. Noi ti preghiamo ?
- Dona ai sofferenti il conforto della fede: la presenza consolante del Risorto trasformi ogni paura e angoscia in viva speranza e sereno abbandono. Noi ti preghiamo ?
- Sostieni tutti noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: il mistero che stiamo celebrando trasformi la nostra vita in un canto di lode al tuo amore fedele. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 149 Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
 la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
 Gioisca Israele nel suo creatore,
 esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
 con tamburelli e cetre gli cantino inni.
 Il Signore ama il suo popolo,
 incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
 facciano festa sui loro giacigli.
 Le lodi di Dio sulla loro bocca.
 Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Martedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio: Atti degli Apostoli 16, 22 - 34****Giovanni 16, 5 - 11****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, donaci una partecipazione vera al mistero della risurrezione di Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

● Il racconto degli Atti degli Apostoli, che leggiamo oggi, è interessantissimo per uno stile di novità e di libertà che dimostra; nella linea della Pasqua, si respira il senso della speranza e della gioia della salvezza.

Paolo, a Filippi, colonia romana della Macedonia, si trova presto in difficoltà. Una commerciante di porpora, Lidia, si è convertita con la sua famiglia ed ha accolto Paolo a casa sua per ospitalità, "costringendolo". Paolo, che è restio a dipendere dagli altri, in questa occasione accetta e inizia una vita quotidiana di buoni credenti in terra pagana (At16,16-21), suscitando però malumore. Ma ne suscita ancor più un fatto che era già capitato, spesso, a Gesù (Lc4,34-41): delle persone, accusate come indemoniate, gridavano a Gesù il fatto che fosse un Giusto e Figlio di Dio.. **Qui una schiava di una famiglia ricca, che aveva uno spirito di divinazione e faceva l'indovina, procurando molto guadagno ai suoi padroni, insegue frequentemente per la strada Paolo**, continuando a gridare: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunciano la via della salvezza», Paolo non sopporta la cosa e la fa tacere. "rivolgendosi allo spirito di uscire da lei. Lo spirito uscì". Ma i padroni di lei si sentono defraudati e quindi lo accusano per la sua religione giudaica, dai romani per sé solamente "tollerata", ma che suscita frequentemente tensione, obbligando le autorità a dimostrarsi intransigenti.

In carcere Paolo e Sila, nonostante la flagellazione e le percosse, mantengono un atteggiamento sereno: pregano e cantano inni fino a mezzanotte. I carcerati ne sono meravigliati, anzi affascinati poiché questi due ultimi incarcerati dimostrano, qui, una libertà di cuore ed una disponibilità inconcepibili.

Un improvviso terremoto, che fa cadere le catene e scardina le porte, può portare alla fuga. Se un carceriere non ferma i fuggitivi, potrebbe ricevere un castigo drammatico. E infatti, quando il carceriere si rende conto delle porte spalancate, nella sua disperazione vorrebbe suicidarsi. Ma

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Casa di Preghiera San Biagio

Paolo si preoccupa di lui e lo salva dalla angoscia. La conseguenza è la conversione di questa famiglia riconoscente (non si dice nulla degli altri prigionieri).

Luca, l'autore degli "Atti degli Apostoli", e quindi di questo racconto, vuole suggerire un comportamento inusuale. Egli vuole ricordare che **un contegno cristiano va inventato di volta in volta. Esso si struttura sulla profonda speranza del Signore Gesù che ci fa comunque liberi; ma si struttura anche sulla preoccupazione della situazione di chi ti sta accanto**, poiché può aver bisogno della tua libertà come del tuo aiuto per riprendere la sua vita e le sue responsabilità. Paolo si preoccupa di questo e, probabilmente, cerca di aiutare anche gli altri prigionieri a restare in carcere, nonostante la possibilità di fuga.

La Pasqua è alla radice di questo stile di vita. La libertà, capace di accogliere un cammino anche se faticoso, ci fa fiduciosi e ricchi di speranza anche per altri. La fatica di chi può essere in difficoltà diventa un parametro per soccorrere gratuitamente, senza nessuna contropartita.

Gesù ha sempre pensato così l'Evangelo: esperienza di qualcuno che lo abbia conosciuto profondamente, e che cammina nel mondo con la sua libertà, che si mette a disposizione di chi ha bisogno, senza timori o perplessità, per quel che riesce a fare.

Così Paolo salva la vita al carceriere. Si parla di salvezza poiché con la salvezza fisica si sviluppa anche, in brevissimo tempo, la richiesta della salvezza di Gesù. Il carceriere si sente alla presenza di un potere ed un comportamento divino. Chiama i discepoli: "Signori". La risposta dei missionari è la sintesi della fede cristiana. C'è un solo Signore e quindi: "*Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia*" (v.31). Di fronte alla fede ci ritornano in mente le parole di Gesù: "*In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre*" (Gv14,12). La conclusione sembrerebbe corrispondere allo sviluppo dell'educazione alla fede e quindi al battesimo delle prime comunità cristiane: istruzione (v.32); battesimo (v. 33); eucarestia (v. 34).

Paolo vive in una società violenta, ma scopre le alternative evangeliche nell'itinerario che egli sviluppa nell'evangelizzare. Risulta difficile preconstituire il che fare, salvo porre alcune linee di valore e alcuni progetti. Ma la vita si incarica di proporre segni da parte di Gesù e richiami dello Spirito per cogliere novità in noi e individuarle anche negli altri. E' la festa quotidiana della novità.

● **«Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».**(At 16, 31) - **Come vivere questa Parola?**

Alcuni personaggi descritti da Luca negli Atti si sono preparati ad accogliere la persona di Gesù. Altri vi incappano per caso, in situazioni davvero strane e quasi imbarazzanti.

Il racconto della liberazione di Paolo e Sila dal carcere è scritto sulla falsa riga del racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù. **Come nella passione si racconta dello stordimento delle guardie poste al sepolcro nel momento della resurrezione, così qui si racconta di un carceriere che vuole ammazzarsi perché trova le porte della prigione spalancate.** Teme che tutti i prigionieri siano fuggiti e che i capi si rifaranno con lui, trovandolo colpevole di quanto successo. Invece la voce rassicurante di Paolo gli conferma che nessuno è fuggito. La libertà estrema di questi prigionieri lo avvince. Non ci sono catene, porte sprangate e serrature che possano trattenere la liberata vitalità di queste persone. E anche nella possibilità di farlo, non scappano... non ne hanno più bisogno. Chi le rende così? **Paolo lo invita a credere in Gesù. Battezza la sua famiglia e una potenziale notte di tragedia si trasforma in una festa che celebra la novità che invade e vivifica il tempo ordinario di una giornata qualsiasi.**

Signore, non smettere di ricordarci che la salvezza, il credere in te non sono fatti personali e basta. Implicano tutta la nostra responsabilità personale e la nostra libertà. Ma si realizzano in un'esperienza comunitaria e hanno effetto sulla vita di una comunità.

Ecco la voce di un teologo E.Castellucci (Fondazione Migrantes - Servizio Migranti 4/07) : *Che cosa significa concretamente vivere una fede cristiana comunitaria? Significa una partecipazione che - guardando il Vangelo e la pratica delle prime comunità (cf. Soprattutto At 2,42-46) - possiamo indicare in tre direzioni: la testimonianza della fede trasmessa dagli Apostoli; la partecipazione attiva alla celebrazione liturgica e in particolare all'eucaristia domenicale; la pratica dell'amore verso i fratelli di fede ma anche verso gli altri, specialmente i più svantaggiati.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

5) Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

● *"Ci sono molti modi di essere presenti. Se due alberi si trovano l'uno vicino all'altro, sono presenti l'uno all'altro, ma in un senso del tutto esteriore ed imperfetto. Non sanno nulla l'uno dell'altro, non si preoccupano l'uno dell'altro e, nonostante la loro vicinanza, rimangono estranei l'uno all'altro.*

La presenza nel vero senso della parola comincia solo nel momento in cui due esseri si conoscono spiritualmente e si mettono l'uno di fronte all'altro consapevolmente. Ciò permette loro di avere interiormente una sorta di immagine l'uno dell'altro, per cui l'altro ha, per così dire, una seconda esistenza in colui con il quale è in rapporto. E se una presenza di questo genere è mantenuta nella maggior parte delle persone che si incontrano, essa può diventare una realtà potente in chi ci conosce e ci ama. L'immagine dell'altro che ognuno porta in sé è, per così dire, carica di realtà. Anche la solitudine può essere piena della presenza dell'altro" (Balthasar).

Gesù risponde alla tristezza dei discepoli, provocata dal suo annuncio che presto se ne sarebbe andato, con la promessa dello Spirito: *"È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore".* Mandando loro il suo Spirito, Gesù sarà presente in loro. Ma la sua presenza non sarà puramente esteriore. Con la discesa dello Spirito, la sua assenza si trasformerà in una forma di presenza più profonda, più reale.

Questa nuova forma della presenza di Gesù nei suoi, tramite lo Spirito, porterà a compimento la sua vittoria definitiva sul mondo.

Nel corso della sua vita terrena, Gesù era stato respinto dagli Ebrei e stava per essere condannato a morte. Lo Spirito rivisiterà questo avvenimento, provando ai discepoli che il peccato è dalla parte del mondo (perché non ha creduto in lui), che la giustizia è dalla parte di Gesù (poiché la sua vita non termina nel sepolcro, ma ritorna al Padre) e che è il principe del mondo ad essere condannato. Testimoniando questa vittoria, lo Spirito Paraclito diventa un antidoto alla tristezza che attanaglia i cuori dei discepoli nel momento in cui Gesù se ne sta andando e, nello stesso tempo, alla persecuzione che si scatenerà contro di loro.

● **"Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?»."** (Gv 16, 5) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo sempre immersi nei discorsi di addio di Gesù ai suoi e sollecitati da una sua provocazione: perché non mi chiedete dove vado? Cosa voleva dire a i suoi Gesù? Forse voleva farli ragionare sulle proprie emozioni e permettere loro di uscire da quella specie di limbo in cui erano entrati, in vista di quanto sarebbe a breve accaduto: come sospesi avevano vissuto una cena pasquale dissonante, capace di seguire la tradizione ma altrettanto capace di spostare alcuni significati e introdurre nuovi gesti (la lavanda dei piedi); ora ascoltavano parole di congedo che li allarmavano: paura, spaesamento, senso di abbandono li pervadono. Gli eventi immediatamente successivi confermeranno le sensazioni negative provate, ma sul momento, nel preludio di ciò, nessuno ha il coraggio di chiedere, di smarcarsi dai dubbi e timori che stavano assalendo tutti. Sciogliersi e chiedere "Cosa succede? Dove vai?" avrebbe permesso di avere elementi in più di ricerca di senso e significato. Non chiederlo, invece, ha attivato un movimento interiore di chiusura e in seguito di paralisi, tanto che le successive parole di Gesù che potevano spiegare, non sono state capite. **Ci vorrà davvero solo la mancanza definitiva di Gesù, l'azione potente dello Spirito per riattivare negli Apostoli ricerca, fede e speranza.** E noi? Quali domande non osiamo porre a Gesù e come lasciamo che il dubbio formi e stabilizzi emozioni negative in noi, così da rovinare non solo la nostra ricerca di Dio, ma anche le relazioni con chi vive e lavora con noi?

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, rendi semplice il nostro approccio alle persone e alle situazioni. Aiutaci nel fare domande, quelle che possono orientare la nostra ricerca di senso. Aiutaci a prendere le distanze da chi non sa rendere ragione della sua speranza e imprigiona mente e cuore in definizioni assolute.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : " *Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.*"

● **«Disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».**» (Gv 16,5-11) - **Come vivere questa Parola?**

È comprensibile la tristezza dei discepoli che nasce dalla paura di perdere Gesù, di perdere il Senso che hanno trovato. Si tratta di una partenza, di un'assenza, di un vuoto, di una mancanza che Gesù lascia. Quante volte nella vita abbiamo avuto a che fare con questa mancanza, con questo vuoto!

Inoltre, è nell'esperienza dell'umano, unire il distacco fisico e la lontananza con il significato di abbandono e solitudine. Ma Gesù non sta dicendo questo. Anzi **Lui ribadisce e spiega che questa partenza è necessaria per la venuta del Consolatore**: "se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò." Anche se le sue parole risultano misteriose e incomprensibili.

Durante l'interminabile Sabato Santo le donne al sepolcro ci hanno insegnato la silenziosa contemplazione d'amore. Le donne hanno contemplato amorosamente uno che è Assente.

In questo passo di Vangelo **Gesù stesso ci dice che solo attraverso l'esperienza dell'assenza può venire a noi il Consolatore.**

Ecco come si perpetuerà la sua presenza, sarà la forza dello Spirito Santo a "convincere" il mondo "quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio".

La presenza vivificante ed illuminante dello Spirito ci consentirà una verifica circa il peccato come tradimento dell'Amore, generato dall'incredulità, circa la giustizia come atteggiamento di docilità a Dio per essere giusti al suo cospetto e circa il giudizio inteso come rinnovamento della storia con la sconfitta del male. **Tutti noi sperimentiamo che quel Gesù, che è salito al Padre, è più che mai presente nella nostra storia e nella nostra vita.** Possiamo riconoscerlo presente nella nostra vita e nella vita di chi vi circonda. E, sotto la guida dello Spirito Santo, essere testimoni veri della sua presenza.

Nella mia pausa contemplativa, chiedo il dono dello Spirito: Vieni Santo Spirito... vieni Santo Spirito... Vieni Santo Spirito...

Ecco la voce di un teologo Ermes Ronchi : "Lo Spirito ama insegnare, accompagnare oltre, verso paesaggi inesplorati, scoprire vertici di pensiero e conoscenze nuove. Vento che soffia avanti".

6) Per un confronto personale

- Per tutti i cristiani perseguitati e per gli uomini che affrontano le carceri per la giustizia, perchè abbiano la fede di partecipare al martirio di Cristo che si prolunga in loro. Preghiamo ?
- Per coloro che si consacrano alla lode perenne giorno e notte, perchè siano fedeli alla testimonianza del regno dei cieli. Preghiamo ?
- Per coloro che l'apparente assenza di Dio lascia nello sconcerto e nell'amarezza, perchè la loro fede sia ravvivata dalla nostra testimonianza e dal nostro amore fraterno. Preghiamo ?
- Per le nostre famiglie, perchè siano aperte a ricevere il messaggio evangelico annunciato ad esse in preparazione alla celebrazione dei sacramenti dei loro figli. Preghiamo ?
- Per tutti noi, perchè sappiamo ringraziare il Signore e gioire insieme per aver ricevuto il battesimo fin dagli albori della nostra esistenza. Preghiamo ?
- Per chi è impegnato nelle forze dell'ordine. Preghiamo ?
- Per chi si prepara a ricevere la cresima. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 137
Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 17, 15. 2 2- 18, 1****Giovanni 16, 12 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che ci doni la grazia di celebrare nel mistero la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con tutti i santi nel giorno della sua venuta nella gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 17, 15. 2 2- 18, 1

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto. Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro. Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 17, 15. 2 2- 18, 1

• **"Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro."** (At 17, 34) - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio ad Atene è per Paolo un momento duro. Nonostante il discorso molto bello, ben costruito e ben espresso, la sua comunque è una sconfitta. Quel *"ti ascolteremo un'altra volta"* è un congedo quasi ironico. Lascia amarezza, anche se Paolo non demorde e trova immediatamente altre vie, altri luoghi per dare piedi e velocità alla trasmissione della buona notizia. Ma come nelle esperienze più tragiche, nulla è del tutto perduto. **Almeno due persone si lasciano mettere in discussione e iniziano a credere.**

E Luca di questi due fa il nome, quasi per dare evidenza storica del fatto: uno è Dionigi, un membro dell'areopago; l'altra una donna, Damaris.... Considerati alla stessa stregua, ricordati allo stesso modo. È un altro modo per dimostrare vero quanto Paolo afferma nella lettera ai Galati: non c'è più né greco né giudeo, né uomo, né donna, né schiavo né libero... perché tutti si è una cosa sola in Cristo. Tutti testimoni dell'essere nuova creatura in Cristo.

Signore, oggi tra tanti santi del calendario facciamo memoria di Santa Maria Domenica Mazzarello. Una donna che con coraggio, entusiasmo e intelligenza ha dato vita ad un'esperienza generativa che si mette a servizio della vocazione dei giovani, in particolare delle giovani donne. Fa' che il suo

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marco Comanducci in www.preg.audio.org

carisma possa continuare ancora oggi e in creatività esaltare il genio femminile che si mette a servizio dell'evangelizzazione.

Ecco la voce di una santa Santa M.D. Mazzarello (Lettera 49) : *Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte.*

- Questo brano non avrebbe bisogno di commenti, ma solo di osservazione, ed anche la capacità di visualizzare quello che viene scritto: «Paolo annunciava ogni giorno». Semplicemente ci ritorna in mente il proverbio, ricco di sapienza, «*lavora come se tutto dipendesse dall'uomo, prega come se tutto dipendesse da Dio*», che ci ha ricordato un sacerdote. Cioè, ogni giorno ammettiamo di essere cristiani, non dobbiamo nasconderci; ancor più non nascondiamoci dietro collanine o rosari o santini, imbrattando autovetture o pareti, dato che a volte si potrebbe ingenuamente incappare nella «coperta di Linus». Ovvero, ***l'essere cristiani non siamo noi a definirlo, non siamo noi a dirlo***, e non perché abbiamo una collanina. ***Saranno le persone: famiglia, parenti, amici, colleghi, stranieri, a percepire, a sentire, ad intuire o semplicemente osservare nella nostra vita quotidiana che siamo cristiani.*** Che sia in un'azione astratta, magari il dialogo, o l'aiuto concreto: nelle faccende familiari, aiutando i piccoli a crescere in cultura e umanità. E perché no, anche semplicemente rallegrando e portando il buon umore, condividendo la felicità per moltiplicare l'allegria. Se vi manca qualcuno.. fateglielo sapere, se avete piacere di incontrare qualcuno.. andategli incontro. Così hanno fatto le persone di Atene, e come diceva il caro Boezio: «*la persona è frutto delle sue relazioni*». Beh, gli Ateniesi hanno donato il loro tempo e spazio per conoscere Paolo.. forse che, osservando un cristiano, si siano anch'essi cristianizzati?! Il testo afferma «*desideriamo perciò sapere*», anch'essi hanno incrociato l'annuncio e lo hanno ascoltato, e non è magia, ma relazione, perché essi si sono aperti, in ebraico forse potremmo dire effatà, come si aprono le orecchie e il cuore il giorno del battesimo all'altro, a Gesù.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

- ***Soltanto ricevendo lo Spirito i discepoli potranno capire la verità di Gesù.*** Gesù invierà dal Padre alla comunità lo Spirito di verità che rimarrà sempre con loro. Si raggiunge così la saggezza attraverso l'incontro della verità che si incarna in Gesù e che oggi giunge a noi nella sua Chiesa.

L'intercessione continua del Figlio di Dio, fonte dalla quale scaturisce lo Spirito, è la consolazione dei discepoli. Essi, come tutta la Chiesa al loro seguito, si uniscono alla supplica dell'unico e supremo Sacerdote Gesù Cristo che dà il suo Spirito: segno di vittoria sulla morte, dell'accoglienza del Padre e della presenza della comunità.

Lo Spirito è chiamato Spirito di verità. La sua missione è di metterli in guardia contro lo spirito della menzogna. Li rende capaci di vivere e di vedere le cose e di giudicarle come Gesù stesso. Ne è una dimostrazione concreta la vita dei santi, che appartengono alla Chiesa spiegando le loro vele al soffio dello Spirito, guidati per vie che provocano un santo stupore. Là dove si trova la Chiesa, si trova lo Spirito.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.»** (Gv 16, 13) - **Come vivere questa Parola?**

"La verità tutta intera". **In fondo tutti abbiamo un desiderio infinito di verità e di verità piena, completa, potremmo dire assoluta. Sappiamo che non è possibile, ma la nostra ricerca interiore nasconde questo anelito:** verità nella giustizia, nelle relazioni, nei pensieri, nella scienza, nella filosofia, nella fede.

San Giovanni oggi ci ricorda **le parole di Gesù che annunciano una verità tutta, a cui guida lo Spirito. Non è lui la verità, ma guida ad essa.** Sa dov'è perché allo Spirito stesso qualcuno lo ha detto. Ma lo Spirito è Dio e chi oltre Dio può fare questo? Domanda lecita. La risposta è nello scoprire anche in questo versetto il mistero della Trinità, della Comunità, che vi si cela. **Lo Spirito impara dal Padre e dal Figlio e reciprocamente si suggeriscono dov'è la verità, cos'è la giustizia e così la pace, la misericordia. Ognuna di queste realtà sono raggiungibili solo sviluppando la dimensione comunitaria che è in noi.** Arriveremo alla verità insieme, sviluppando la dimensione comunitaria che è in noi, quella che ci rende capaci di dialogo, di confronto, di reciprocità. Quella viva anche quando siamo e agiamo da soli.

Signore, difendici dall'autoreferenzialità, dall'egocentrismo che annulla la vocazione comunitaria che è in noi e inibisce lo spazio allo Spirito che in noi ci apre agli altri e a Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : **"Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo."**

- **Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.** (Gv 16, 12-15) - **Come vivere questa Parola?**

La Pasqua, nel suo Mistero di Morte e Risurrezione, ci ha rivelato l'immenso Amore di Gesù per noi. La Pasqua ci ha fatto dono dello Spirito che ci guida a tutta la Verità, cioè ci introduce nella comprensione di questo grande Amore. **"Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità", non perché Gesù sia "una mezza verità": Gesù è la Verità, ma lo Spirito ha il compito di prenderci per mano e introdurci in questa Verità, di rendere sempre più comprensibili le cose che Lui ha detto, ma che noi non abbiamo capito perché non eravamo in grado ancora di capire!**

Non abbiamo mai finito di comprendere dentro il nostro cuore la Parola di Gesù, di vederla viva, attualizzata e realizzata nell'oggi. Questo è possibile solo nella misura in cui lo Spirito ci abita e ci abilita ad assimilarci a Gesù. Solo così la nostra umanità cresce e possiamo assaporare e capire con più consapevolezza la Parola. Quando l'Amore entra nel cuore ce lo spalanca ad una comprensione amante!

Ecco le parole di San Tommaso d' Aquino :

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.

Accordami la tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo.

Accordami il tuo ardore, perché, anche quest' oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e persone che ho incontrato.

Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della Parola, quello che oggi ho vissuto.

Accordami la perseveranza, perché con pazienza penetri, il messaggio di Dio nel Vangelo.

Accordami la tua fiducia, perché sappia di essere, fin da ora, in comunione misteriosa con Dio in attesa di immergermi in lui nella vita eterna dove la sua parola sarà finalmente svelata e pienamente realizzata.

Ecco la voce di uno scrittore Antoine de Saint-Exupéry : "*Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti gli uomini che cercano Dio attraverso la sapienza umana, la filosofia o la scienza, perchè scoprono che nel Cristo c'è il fine e il senso ultimo di ogni realtà ?
- Preghiamo per tutti gli evangelizzatori, perchè sull'esempio di Paolo sappiano fare un annuncio del Cristo risorto nel contesto culturale di oggi, senza alcuna diminuzione della verità ?.
- Preghiamo per tutti i teologi che approfondiscono i contenuti della fede, perchè siano docili allo Spirito Santo e alla sua assistenza nel magistero della Chiesa ?
- Preghiamo per noi credenti, perchè siamo consapevoli di essere amati da Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo ?
- Preghiamo per noi che siamo chiamati a vivere nell'oggi la Parola di Cristo, perchè lo Spirito Santo ci aiuti a fare sempre questa memoria vitale di essa ?
- Preghiamo per chi si chiude nell'autosufficienza della ragione ?
- Preghiamo per gli adulti che stanno approfondendo il catechismo ?

7) Preghiera finale : Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8****Giovanni 16, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai reso il tuo popolo partecipe della redenzione, fa' che esulti in eterno per la risurrezione del Signore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8**• Da Atene a Corinto.**

Paolo giunge a Corinto da Atene, dove ha sperimentato un bruciante fallimento del suo annuncio apostolico, accolto – sia pure con poche eccezioni – con indifferenza, o addirittura con sarcasmo. **A Corinto soggiorna tra l'autunno dell'anno 50 e la primavera del 52. Qui incontra una coppia di giudeo-cristiani – Aquila e Priscilla** – allontanatasi da Roma in seguito all'editto dell'imperatore Claudio. Costui infatti, per risolvere le tensioni createsi nella capitale dell'impero tra il nuovo movimento cristiano e i giudei, aveva deciso di espellerli tutti da Roma.

La collaborazione con costoro riguarda sia l'attività lavorativa con cui l'Apostolo vuole provvedere autonomamente a sé, sia l'evangelizzazione vera e propria. Di questa attività evangelizzatrice di Aquila e Priscilla parla At 18,26, circa la loro presenza in Efeso, ma soprattutto il biglietto di accompagnamento della lettera ai Romani, in cui li definisce suoi «*collaboratori in Cristo Gesù*» (Rm 16,3).

Qui emerge un dato importante anche a proposito di uno stile missionario: la necessità di collaborare, di fare rete, di dare un volto comunitario alla missione.

• L'annuncio in sinagoga.

L'annuncio dell'evangelo iniziando dalla sinagoga è perfettamente coerente con lo stile di Paolo, che non rinuncia mai a rivolgersi dapprima ai giudei, cioè al popolo dell'alleanza e delle promesse, per poi rivolgersi invece a coloro che provengono dalle genti, siano essi timorati di Dio o pagani.

Atti non precisa il contenuto di questa predicazione ma, come sappiamo dalla 1Corinzi, essa è particolarmente centrata sull'annuncio del Crocifisso quale paradossale sapienza, potenza e giustizia di Dio.

Con l'arrivo di Sila e di Timoteo dalle zone vicine a Tessalonica, la situazione cambia e l'Apostolo può dedicarsi maggiormente alla missione (verosimilmente perché gli si affiancano nel lavoro quotidiano per il sostentamento). Ma ecco che le opposizioni e il rifiuto dell'evangelo crescono a tal punto che Paolo decide di accompagnare le parole con il gesto simbolico dello

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

scuotersi la polvere dalla veste, come dichiarazione della propria innocenza e di rottura con la sinagoga, sempre più chiusa e ostile al messaggio dell'Apostolo.

Si coglie in questo **un'eco dell'insegnamento di Gesù ai discepoli inviati in missione: non dovranno ostinarsi, di fronte al rifiuto incontrato, perché il campo della missione sarà sempre molto più vasto** (vedi, ad esempio, Mc 6,11).

• **Incontro ai pagani.**

Ne consegue anche **un cambiamento di sede, con la decisione di alloggiare presso un cittadino romano, timorato di Dio, Tizio Giusto**; dietro questo trasloco si avverte un mutamento di prospettiva nella stessa missione: ci si rivolge in modo pieno e deciso a coloro che provengono dalle genti e non più ai giudei. Tuttavia **la tensione con la sinagoga non si appiana, anzi, giunge al culmine quando uno dei suoi membri più importanti, Crispo, decide di accogliere l'evangelo e di farsi battezzare con tutta la sua famiglia.**

Se da una parte Paolo sperimenta la forza dell'evangelo che converte numerosi cuori e pone così il fondamento per una convocazione della comunità del tempo della salvezza, la Chiesa, dall'altra parte soffre vedendo che proprio il mondo giudaico sta opponendogli un rifiuto sempre più marcato. Tutto ciò lo turba non poco, al punto che Paolo ha bisogno di ricevere un conforto speciale; questo gli viene da un'apparizione del Risorto. Il testo di Atti non ci informa sui contorni esteriori di questa, che è una delle diverse visioni di cui Paolo è stato destinatario privilegiato, ma ci comunica le parole che il Risorto gli ha rivolto. Il Cristo non gli promette una permanenza nella città priva di ostacoli e di prove, ma gli assicura la sua potente protezione («io sono con te»), che farà sì che nessuno possa davvero arrecargli del male.

Ma **ancora più importante perché Paolo decida di restare a lungo a Corinto, contrariamente a quanto fatto finora nelle città evangelizzate, è che il Signore lo illumini su quanto vuole realizzare a Corinto: edificare una comunità viva, numerosa.**

Una cosa risulta chiara: il vero e fondamentale protagonista della missione resta il Risorto, e l'evangelizzatore può operare solo perché da lui sostenuto e illuminato. Questo non toglie valore all'azione umana, ma la sottrae al delirio di onnipotenza, come pure alla desolazione del fallimento: l'opera resta quella del Signore!

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

• A volte si parla di secoli bui della storia, di oscurantismo. Si definiscono scristianizzati certi paesi e si afferma che ci troviamo ormai in una civiltà postcristiana. Altre volte, invece, lasciandosi guidare da maggiore ottimismo, si enumerano i segni di una rinascita dei valori spirituali nel nostro tempo e si parla di un ritorno della fede. **Quello che si dice della storia delle nazioni, si può dire anche della storia personale di ognuno. Ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità. Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio.**

Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia, ed è presente in ogni attimo della nostra vita. **Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi.** Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È il momento, invece, di esercitare la fede, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi. Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo capaci di vedere.

È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.

• **Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: "Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?". Dicevano perciò: "Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. (Gv 16,16-20) - Come vivere questa Parola?**

"Un poco": quando si predice qualcosa di limitato/insicuro/incerto il cuore sussulta, quasi si difende e non capisce.

Il nostro dubbio, il nostro timore, la nostra ansia per qualcosa che non si comprende è ben presente a Gesù: "La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta." (Sal. 139,4)

Questa parola di **Gesù ci aiuta a non disperare, a non sentirci soli di fronte a tutto quello che ci sembra assurdo, che ci fa paura...** Egli capisce, anzi previene le nostre domande per assicurarci che ha compreso il nostro disagio!

Il Maestro è presente alla vita e nella vita dei suoi discepoli anche in questo momento che coinvolge tutti in un destino di lotta e vittoria. La nostra vita non sarà diversa da quella del Maestro, ma Egli ci ha detto che ci capisce, che è con noi e ci ha promesso che è per "un poco" e poi la nostra "tristezza si cambierà in gioia"! Fidiamoci di Lui!

Gesù confido in Te!

Ecco la voce di un credente Blaise Pascal (Preghiera di fiducia in Dio) :

Mio Dio, non solamente confido in Te,

ma non ho che fiducia in Te

Donami dunque lo Spirito di Abbandono

per accettare le cose che non possono cambiare.

Donami anche lo Spirito di Forza,

per cambiare le cose che posso cambiare.

Donami infine lo Spirito di Sagesza per discernere

ciò che dipende effettivamente da me,

allora fa' che io faccia la tua sola e Santa Volontà. Amen.

• **«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.» (Gv 16, 20) - Come vivere questa Parola?**

Gesù parla di emozioni. Quelle di cui a volte ci vergogniamo, mettiamo in secondo piano, reprimiamo oppure lasciamo agire sfrenatamente, pur non riconoscendole. La gioia e la tristezza. Sembra che ci voglia dire che esse non possono dipendere dalle circostanze esterne, dall'approvazione che riceviamo dagli altri, dai risultati che il nostro agire raggiunge. Sembra che la radice di queste debba risiedere altrove. I discorsi di addio di san Giovanni preludono la mancanza di Gesù, preparano gli apostoli a stare senza di lui. Ma valgono anche per noi che Gesù non lo abbiamo mai visto. Essere felici, perché? Da dove nascono tristezza e gioia? Maturare nella vita potrebbe implicare divenire più sensibili a cosa dia la vera gioia e potrebbe rendere meno volubili nella ricerca di questa. Meno preoccupati di vincolare questa a risultati o benefici, ma radicarla nella vitalità della resurrezione, dell'esperienza vitale di Gesù che fa nuove tutte le cose. **Il discorso delle beatitudini sintetizza un cammino concreto verso la gioia, che passa attraverso la fame di giustizia, la mitezza, la pace, il distacco. Un cammino di gioia che è immediatamente cammino di santità.** Signore, aiutaci ad essere felici. Beati. Santi.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : "*Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita*" (cfr Gal 5,22-23).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa, madre di tutti gli uomini, annunci sempre con coraggio e chiarezza che Gesù è il Cristo e che solo in lui c'è la salvezza ?
- Preghiamo perchè la fede dei cristiani, specialmente giovani, sia sostenuta dalla testimonianza e dalla preghiera delle comunità credenti nelle quali è nata e si sviluppa ?
- Preghiamo perchè i genitori di coloro che si preparano al battesimo, siano veramente partecipi dell'itinerario catecumenale e di formazione che la Chiesa oggi loro richiede ?
- Preghiamo perchè la speranza cristiana, che sostiene i credenti nelle loro prove, sia sempre più pura e alimentata dall'amore ?
- Preghiamo perchè, nel moderno processo di secolarizzazione del nostro mondo, noi sappiamo purificare la nostra gioiosa certezza nella riscoperta della presenza di Dio ?
- Preghiamo per i neo-battezzati adulti ?

7) Preghiera : Salmo 97

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18****Giovanni 16, 20 - 23****1) Preghiera**

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere, perché con l'accoglienza del Vangelo si compia in ogni luogo la salvezza acquistata dal sacrificio di Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga la vita nuova promessa da lui, Parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

• **Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te** (At 18,9-10) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo è reduce da un'esperienza alquanto amara, come il fallimento ad Atene, e il suo predicare non è certo accompagnato da un plauso corale: proprio il suo parlare gli ha già procurato e gli procurerà ostilità, battiture, prigione e morte. **L'invito a non aver paura e a continuare a portare l'annuncio del vangelo cade quindi su un terreno già arato dalla prova**: come non avere paura quando si conosce il prezzo del proprio zelante spendersi per la Parola? Vi corrispondesse almeno un'adesione piena! Tutt'altro! Proprio i suoi correligionari si mostrano particolarmente ostili e chiusi.

Ma l'invito di Cristo non si esaurisce qui. È proprio ciò che segue ad infondere coraggio e a rilanciare senza paure: **"Io sono con te!"**.

Un impegno divino che diviene certezza nel cuore del credente, di ogni credente.

L'espressione, infatti, ricalca esattamente la promessa già fatta ai discepoli prima dell'ascensione, quindi rivolta non solo a Paolo, ma a tutti, anche a me, a te.

La testimonianza, a cui sta richiamandoci con forza anche il nostro Papa, una testimonianza di vita che è già di per sé annuncio, ha il suo prezzo, ed è facile provare la tentazione di rintanarsi conigliosamente in una fede che si esaurisce tutta nel privato: una fede da sacrestia che disdice il vangelo. Gesù lo si ritrova nel tempio, nella sinagoga, ma solo in determinati momenti: il resto della sua vita si snoda sul ritmo dei passi che lo portano a incontrare gli altri là dove vivono: entra nelle loro case, percorre le loro strade, si china su ogni dolore, parla con il gesto l'attenzione la parola, ovunque.

E anche per lui, tutto ciò ha un prezzo, di fronte al quale non si ritrae, neppure quando assume la sagoma della croce.

Egli attingeva la forza dalla costante presenza e unione con il Padre, a noi lascia la certezza della sua costante presenza e l'invito a rimanere uniti a lui come i tralci alla vita. Allora anche

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

per noi è possibile slanciarci nell'avventura di un annuncio che sarà gioia per noi e per i fratelli, segnando quella ripresa tanto auspicata ai nostri giorni.

"Io sono con te!" mi vai ripetendo nel cuore, Signore. Questa tua parola mi infonda il coraggio di camminare con il capo alto, professando gioiosamente di averti incontrato.

Ecco la voce del papa Benedetto XVI : *Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non avere paura di Lui. Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!*

Compromettiti con Dio, e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!

• **«Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende».** (At 18, 14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. **Qui siamo a Corinto e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona. Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto. È fratello di Seneca**, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però **è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei**, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr : *Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23

• **Queste parole che Gesù, poco prima della sua passione, indirizza nell'intimità ai suoi discepoli trovano il loro compimento letterale poco tempo dopo**, e, in modo definitivo anche se misterioso, esse si realizzano senza sosta nella vita della Chiesa. "La sua ora" in effetti è giunta, **l'ora della grande tristezza di Gesù Cristo** e dei suoi nel primo venerdì santo della storia. Le forze del mondo, della morte, del peccato, sembrano trionfare, ma la loro vittoria è passeggera. Non si tratta che di un dolore somigliante a quello del parto, che ha reso possibile la gioia di una vita nuova, quella di Gesù Cristo risorto. Il Signore è ritornato e i discepoli hanno potuto approfittare della sua presenza; lo hanno toccato, gli hanno parlato, si sono riempiti di una tale pace e gioia che le stesse persecuzioni non hanno potuto strappargliele.

Allo stesso modo, le parole del Signore si compiono per noi. **Mentre il mondo gioisce nel peccato e nel conforto egoista, il cristiano si rattrista di vedere un mondo lontano da Dio**, la persecuzione che attacca la Chiesa o l'incomprensione che essa incontra. Pertanto, questa realtà è transitoria, quello che è definitivo, eterno, è la gioia di incontrarlo, risorto, nella certezza di non

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

perderlo mai. Mentre viviamo in questa vita, la certezza della sua presenza ci appaga; non abbiamo bisogno di interrogarci sul passato o sul futuro. Cristo, Signore risorto, dà il senso ultimo della storia e della nostra vita.

• ***In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.*** (Gv 16, 20-22) - ***Come vivere questa Parola?***

Se guardiamo la natura, nulla nasce senza che "qualcosa" muoia! Gesù ce lo ricorda: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12,24). La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo." (Gv 16,21). ***Gesù vuole insegnarci che c'è una legge nascosta nella vita, che è solo per la vita: la sofferenza è per la vita, il morire è per la vita!*** A volte facciamo fatica a leggere la sofferenza in questo modo! Anche ***Gesù ha fatto fatica ad accettare la croce, ma l'ha accolta generosamente: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"***. Dopo la Sua morte con la quale "ci ha partorito" alla vita eterna, questa verità ha per noi una chance in più: "... Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Siamo chiamati ad "aiutare" Cristo a salvare i fratelli! La sofferenza vissuta con Gesù allarga gli orizzonti del cuore e genera vita!

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i fratelli" (Gv 15,13)

Donami Signore la grazia di sapere soffrire con Te!

Ecco la voce di Papa Francesco ("MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2014") : "*Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.*

• ***«Ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.»*** (Gv 16, 23) - ***Come vivere questa Parola? La ragione ultima della nostra gioia è vedere Gesù, il suo volto.*** Già i salmi cantavano "*Il tuo volto, Signore, io cerco...*". Vedere Dio, incontrarlo faccia a faccia, è l'esperienza vertice dei credenti. Pochi uomini ebbero la fortuna di vedere Gesù uomo (e magari non lo hanno riconosciuto!). ***L'esperienza più normale per l'umanità è vivere di desiderio, anelare la vista di Dio.*** Questo dà motivo e forza nella ricerca di Dio stesso, della verità della sua esistenza. Ma l'immagine di Dio impressa nelle creature accorcia i tempi di questa ricerca. Nel volto di ciascuno possiamo vedere e riconoscere il riflesso del volto di Dio. Divinità ed umanità si confondono nel sorriso, nelle lacrime, nelle espressioni dei volti di chi ci circonda. ***La ricerca di Dio nella nostra vita si identifica con l'azione che ci spinge a metterci a servizio di un progetto, di una vocazione, della vita.*** È in queste azioni, nella missione di ciascuno, che si dispiega la domanda e il movimento che ci porta ad incontrare Dio. E quando si inizia a intravedere l'immagine di Dio espressa dai nostri volti, è arrivato il momento in cui la domanda che anima la ricerca di Dio inizia ad essere soddisfatta: Quel giorno non mi domanderete più nulla!

Signore, mostraci il tuo volto, donaci la vera gioia.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : "*Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la*

dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni" nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione»."

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per i pastori della Chiesa: forti della tua continua assistenza, servono con totale dedizione il popolo affidato alle loro cure ?
- Ti preghiamo per tutti gli evangelizzatori: nel diffondere la buona novella del vangelo sappiano superare ogni paura e intimidazione ?
- Ti preghiamo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito a causa del vangelo o della giustizia: siano confortati dalla speranza che la loro tristezza si cambierà in gioia ?
- Ti preghiamo per quanti si dedicano al sollievo delle sofferenze e miserie umane: sentano di servire la passione di Cristo prolungata nei fratelli ?
- Ti preghiamo per tutti noi: nella fede comprendiamo il valore e il significato delle sofferenze quotidiane se vissute in unione con Cristo ?
- Ti preghiamo per i poveri, i malati, gli anziani ?
- Ti preghiamo per le madri tentate di interrompere la maternità ?

7) Preghiera finale : Salmo 46
Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

Sabato della Sesta Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28****Giovanni 16, 23 - 28****1) Preghiera**

O Padre, il tuo Figlio unigenito, prima di salire al cielo, ha promesso ai suoi apostoli lo Spirito Santo: tu, che hai dato loro la multiforme ricchezza della Sapienza eterna, concedi anche a noi di ricevere i doni del tuo Spirito.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli.

Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

● Nonostante Paolo avesse una porta aperta per insegnare più cose di Cristo a loro, rifiutò? In questo, vediamo una lezione spirituale estremamente importante. La lezione da imparare è che non ogni buona scelta è la scelta da prendere. Spesso, c'è più di una buona opzione, e dobbiamo scegliere solo una fra le tante.

Cioè, **Paolo sapeva che rimanere là e parlare di Cristo era una buona cosa, ma sapeva che aveva un'altra scelta migliore.** Doveva scegliere. Doveva rifiutare una porta larga, per entrare in un'altra porta.

È importante imparare a scegliere la cosa eccellente, anziché la cosa buona. Spesso, ci sono più possibilità su come investire il nostro tempo, tutte cose buone. Dobbiamo pregare di scegliere la cosa eccellente, anziché solo per fare una buona scelta. E quindi, dobbiamo pregare.

● **"Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni."** (At 18, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Apollo è un personaggio caro a Paolo: è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e incontratala, dimostra di saper smontare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze. **Apollo indirettamente ci dice della capacità di Paolo di intercettare anche uomini raffinati nella loro cultura e preparazione.** Ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità: **Aquila e Priscilla scappati da Roma fanno da padrini e catechisti ad Apollo,** che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.

Apollo ci ricorda che credere non è sfidare e sottovalutare l'intelligenza: anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere e chiede studio continuo, ricerca, confronto.

¹³ www.aiutobiblico.org - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa' che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità interessante di avvicinare e conoscere Te.

Ecco la voce di un testimone della Chiesa Cattolica Card. W. Kasher : *La promessa è il sì definitivo detto una volta per tutte di Dio all'uomo Gesù Cristo. La fede, che risponde a tale sì di Dio, non è tuttavia un punto di vista rigido, ma, come dice san Paolo, la nuova via che, nella forza di questa promessa, può essere percorsa attraverso tutte le oscurità del tempo nella incrollabile speranza nella vittoria pasquale della vita.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 23 - 28

• **Gesù continua ad aprirsi con i suoi nei giorni che precedono la passione.** Gli piace anticipare le realtà sublimi che otterrà per i suoi attraverso la sua ormai prossima morte e la sua risurrezione.

Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, ha reso possibile che ci fosse una sola famiglia nel cielo e sulla terra, la famiglia dei figli di Dio. Il Padre eterno è nostro Padre, il suo regno, la sua casa e la vita divina del Cristo sono anche nostri. "Il Padre - posso dire con Gesù - *mi ama*". È in questo nuovo ordine che la preghiera cristiana trova il suo posto. Noi prima non sapevamo chiedere, e non potevamo farlo. Non si tratta di pregare ma "di avere una relazione di amicizia con colui che, noi lo sappiamo, ci ama" (Teresa di Gesù, Vita 8). Noi, prima, non sapevamo domandare e non potevamo farlo. Ma, attualmente, dato che il Padre ci ama e desidera la nostra amicizia, possiamo essere sicuri di essere ascoltati, e di ricevere una grande gioia da quella amorosa comunicazione con lui, che è la preghiera. **La nostra preghiera non è soltanto nostra, essa è anche e soprattutto quella di Cristo.** Così terminano le preghiere della liturgia e così deve terminare la nostra: per Cristo nostro Signore.

• **Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.** (Gv 16,23-24) - **Come vivere questa Parola?**

Il verbo greco *aitéo* indica la preghiera di richiesta, una richiesta fatta nel nome di Gesù, uniti a Lui. In questo brano evangelico **Gesù ci suggerisce di chiedere al Padre nel Suo Nome, di pregare attraverso di Lui.** Ecco anche perché le preghiere liturgiche terminano sempre con l'invocazione per Cristo Nostro Signore, alla quale noi rispondiamo: Amen!

"Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, Egli ve la darà". Quante volte noi dubitiamo che le nostre preghiere vengano ascoltate. Ma Gesù ce ne dà la conferma: non solo le preghiere vengono ascoltate, ma esaudite. Per questo dobbiamo chiedere al Padre. **Chi chiede al Padre è il Figlio, è colui che si sente figlio.** Noi molte volte trattiamo Dio da Padrone, e ci dimentichiamo che Dio Padre ascolta la preghiera del bambino, del povero, dell'ammalato, di colui che si fa piccolo, umile e si nasconde nel palmo della sua mano, certo di venire esaudito. Questo è l'atteggiamento che dobbiamo fare crescere: la certezza di essere esauditi... che si chiama fede! Signore aumenta la mia fede!

Ecco la voce di Papa Francesco (Messa S. Marta, 11 maggio 2013) : "*La preghiera verso il Padre in nome di Gesù ci fa uscire da noi stessi; la preghiera che ci annoia è sempre dentro noi stessi,*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

come un pensiero che va e viene. Ma la vera preghiera è uscire da noi stessi verso il Padre in nome di Gesù, è un esodo da noi stessi".

• **«Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.»** (Gv 16, 24) - **Come vivere questa Parola?**

Leggiamo tra le righe, in questo versetto, un invito alla preghiera. La preghiera è richiesta, nella sua forma prima e più spontanea. Qualcuno disprezza o sminuisce il valore di questa preghiera. Chiedere per ottenere è dei semplici, degli opportunisti, degli interessati. Non è esattamente così. **Chiedere orienta la preghiera stessa. Bisogna chiedere, imparare a chiedere.** Chiedere qualunque cosa, con insistenza, come la vedova importuna del vangelo. **Il chiedere educa in noi la domanda, ma anche orienta la capacità di attenzione alla vita, agli altri.** Lentamente il chiedere diventa intercedere, mediare, riconoscere l'errore, convertirsi, adorare, aspettare, ringraziare. La preghiera è la comunicazione di chi è in ricerca, di chi sta interrogandosi sulle radici della propria gioia, di chi sta sintonizzandosi con la volontà di Dio, per desiderare ed amare come Lui.

Signore, insegnaci a pregare!

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana»"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i laici chiamati per la vocazione battesimale ad evangelizzare le loro famiglie e i loro ambienti di vita, perchè siano consapevoli e responsabili della loro missione ?
- Preghiamo per i coniugi cristiani, perchè riscoprano il valore e l'impegno della loro ministerialità nell'educare la fede dei loro figli ?
- Preghiamo per tutti gli uomini religiosi che invocano Dio, sotto qualunque forma, perchè siano illuminati a scoprire nella mediazione di Cristo l'efficacia della preghiera ?
- Preghiamo per i nostri giovani, perchè abbiano la grazia di incontrare nel loro cammino, adulti ricchi di umanità e di fede, capaci di far trasparire la paternità di Dio ?
- Preghiamo per noi che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel sacramento della confermazione, perchè partecipando alle nostre liturgie siamo sempre più docili alla sua azione di supplica per tutti gli uomini ?
- Preghiamo per le «scuole di preghiera» ?
- Preghiamo per i movimenti giovanili cristiani ?

7) Preghiera finale : Salmo 46 Dio è re di tutta la terra.

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte. Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.*

Indice

Lectio della domenica 14 maggio 2023.....	2
Lectio del lunedì 15 maggio 2023	6
Lectio del martedì 16 maggio 2023	10
Lectio del mercoledì 17 maggio 2023.....	15
Lectio del giovedì 18 maggio 2023.....	19
Lectio del venerdì 19 maggio 2023	23
Lectio del sabato 20 maggio 2023.....	27
Indice	30

www.edisi.eu